

Poichè l'indagine può dirsi condotta principalmente per porre in rilievo gli effetti della crisi su le spese e i redditi, l'indagine stessa ha un valore attuale e anche pratico molto relativo.

Essa, tuttavia, è accurata, particolareggiata ed armonica come si conviene ad un lavoro che ha importanza scientifica.

Il metodo seguito è sommamente prudente e perciò molto pregevole in quanto sono in ogni caso tenute presenti tutte le variazioni di quantità, di qualità, di luogo e di tempo con viva attenzione e massima diligenza.

Si tratta insomma di un volume che attesta, se ancora ve ne fosse bisogno, la serietà delle indagini che compie l'Istituto nazionale di economia agraria.

G. GEREMIA

*L'industria del vetro in Italia*, un vol. di pagg. 568, Roma, Confederazione fascista degli industriali e Federazione nazionale fascista industriali del vetro e della ceramica, XVIII.

L'opera che analizziamo consta di due punti: la prima tratta della storia e dello sviluppo dell'industria del vetro in Italia; la seconda precisa quali sono attualmente i quadri dell'industria vetraria italiana.

Il lettore attento non può nascondere la sua soddisfazione per aver trovato in questa opera, curata dalla Federazione nazionale fascista industriali del vetro e della ceramica, tutto quanto si poteva desiderare circa lo sviluppo e l'attuale attrezzatura tecnica dell'industria in questione. Lodevole è l'aver completato l'esposizione con riproduzioni di stampe e con fotografie, che precisano spesso le condizioni tecniche dell'industria nei differenti tempi. Siamo insomma di fronte ad una raccolta copiosa di ingente materiale per una futura storia dell'industria vetraria in Italia. Purtroppo questa opera tale storia non è, perchè il redattore ha avuto molta indulgenza per certe discutibili connessioni e interpretazioni della storia generale (specie nei primi capitoli) e non ha avuto cura invece di raccogliere tutto il materiale possibile sulle condizioni fatte agli operai nell'industria del vetro nelle varie epoche, sulla produttività e sulle dimensioni delle varie imprese, sull'importanza economica del ramo per le singole economie regionali prima e dal 1861 in poi per quella nazionale. Scusano queste deficienze, le difficoltà di trovare tutto quello che si desidera; ma un ente come quello in questione che non ha evidentemente lesinato i mezzi (lo dimostra la ricca veste tipografica dell'opera), poteva riuscire, solo ove l'avesse voluto, ad arricchire ancor di più il volume, fino a giungere a dare agli studiosi ed ai curiosi, nonchè agli industriali del vetro, una storia completa fino al 1940 di questo benemerito e glorioso ramo dell'attività nazionale.

L'appunto vale per quanti enti sindacali in futuro tentassero opere del genere. Non vogliamo ora amareggiare la compiacenza dei dirigenti della Federazione editrice, lesinando parole di plauso alla iniziativa, che è pur riuscita a far conoscere molti aspetti interessantissimi dell'industria vetraria italiana, specie di quella contemporanea.

A. FANFANI

J. CHAPPEY, *L'avènement de la démocratie économique et le nationalisme économique*, un vol. di pagg. 350, Paris, Librairie du Recueil Sirey, 1939.

Risulta assai interessante, specialmente alla luce dei grandiosi avvenimenti che rivoluzionano attualmente l'Europa, conoscere il pensiero che l'A. espone con questo libro, finito di scrivere quando già, accanto alle loro armi, i difensori di due civiltà irrimediabilmente divergenti attendevano in ansia l'ordine per scontrarsi nell'immane duello.

Premesso che la crisi attuale è una crisi del capitale, mascherata ed aggravata da notevoli fenomeni di ordine secondario, l'A. cerca di dimostrare come ad una crisi del credito, prodottasi nel periodo 1918-1931 ed invano combattuta con i vecchi metodi del particolarismo ginevrino, faccia seguito, con segni sempre più manifesti, una crisi del valore, quale movimento rinnovatore delle concezioni ormai per sempre condannate dal nuovo clima dei tempi moderni.

Di questa crisi lo Chappey spiega in abbondanza i diversi aspetti, ne illustra il